

## I GENITORI E IL CINEMA

Nel quaderno di febbraio della *Rivista del Cinematografo* troviamo, sotto questo titolo, un editoriale, che merita l'attenzione dei genitori.

L'autore parla della frequentazione del cinema da parte della fanciullezza (ragazzi fino ai 11-12 anni) e dell'adolescenza (giovani dai 12 ai 18 anni).

Quanto ai primi stabilisce la regola: *I fanciulli fino a 10-12 anni non dovrebbero recarsi al cinema che pochissime volte, e ciò per ragioni igieniche, per rispetto anche della loro salute fisica. Naturalmente dovrebbero assistere soltanto a quelle proiezioni che danno la più assoluta garanzia per quanto si riferisce a moralità. Il fanciullo dovrebbe essere poi, sempre accompagnato da persone adulte.*

Quanto ai secondi l'autore, dopo aver rilevato che « buon numero di genitori », o lascia che i figli si rechino, soli e quando vogliono, a qualsiasi spettacolo », o si limitano a pure raccomandazioni (p. e. « di non recarsi nella determinata sala, perchè non proietta films adatti »), esprime l'importantissimo voto generale: « *Desidereremmo proprio che i genitori si rendessero conto del danno incalcolabile che subiscono le anime dei ragazzi e degli adolescenti, per la eccessiva libertà loro concessa nel recarsi agli spettacoli cinematografici; vorremmo capissero che tutta la loro fatica e il loro amore nell'educarli possono rendersi inutili per questa debolezza o pigrizia nel controllarlo degli spettacoli.* »

Scendendo poi a maggiori particolari spiega come anche quando « i genitori si attengono a quanto il Centro Cattolico Cinematografico consiglia o permette in fatto di pellicole per i giovani » e i giovani, a loro volta, obbediscano, anche in questo caso la frequentazione del cinema da parte degli adolescenti riesce loro dannosa.

E lo dimostra coi seguenti argomenti:

1) « Il Centro Cattolico Cinematografico può dare solamente direttive generali, ossia per la generalità dei casi, non per tutti i casi particolari ». Una pellicola che può riuscire inof-

fensiva per i giovani che frequentano abitualmente il cinema può essere dannosa per il giovane che vi entra la prima volta o vi entra di raro.

2) La frequenza abituale al cinema produce effetti deleteri sugli adolescenti, anche se si tratta « di produzioni, che, secondo il giudizio del Centro Cattolico Cinematografico sono ritenute innocue per i giovani ».

E ciò perchè la maggior parte della produzione odierna si basa su intrecci erotico-sentimentali e questi films sono « i più pericolosi e nocivi per i giovani dai 12 ai 18 anni ».

Pericolosi e nocivi per due ragioni soprattutto. In primo luogo perchè, per la eccitabilissima fantasia basta all'adolescente un minimo accenno (uno sguardo languido, un bacio, un abbraccio) per risvegliare la passione e sollecitare gli istinti più bassi; realtà questa che non viene smentita neppure dalle espressioni di noia o di vivace reazione, che gli adolescenti non di rado hanno sulle labbra contro i films erotico-sentimentali e che servono solo di maschera per nascondere le loro più intime tendenze e debolezze.

In secondo luogo perchè le pellicole sentimentali sono pervase da una atmosfera di edonismo, « abituato a concepire la vita come un sogno romantico, un piacere (mentre essa è sacro dovere) », disamorando i giovani della vita di sacrificio, di lavoro, e, il più delle volte, modesta ed umile della famiglia ».

I genitori tengano nel debito conto queste giustissime considerazioni e questi saggi consigli e sappiano tradurli in pratica: avranno un giorno la gratitudine sincera dei loro figli.

## LETTERA DAL FRONTE

Stralciamo per i nostri lettori da una commovente lettera inviata da un nostro amico che lavora con tanto amore tra i valorosi soldati in Albania quale Cappellano Militare:

*Al capoziale dei nostri cari Soldati feriti o ammalati si trascorrono ore che tracciano nell'animo una scia di fede e di speranza, ma sopra-*

tutto di ammirazione per il coraggio, per l'eroismo del nostro Soldato.

Certo l'opera nostra che spesso ora ha il compito di chiudere gli occhi e il labbro atteggiati a sorriso, dei nostri Eroi riposanti nel sonno e nella pace eterna, all'occhio umano può sembrare una scena macabra; ma niente di più soprannaturalmente suggestivo, talvolta emozionante.

Quando, com'è capitato, si assiste ad una scena in cui il morente, pienamente conscio del suo stato, risponde calmo, sereno, sorridente a tutte le preghiere e muore appoggiando il suo capo sul cuore del Sacerdote, è impossibile non commuoversi, impossibile che dagli occhi non irraghino le lacrime. Queste scene, narrate poi alle famiglie dei caduti, sono certo il conforto più bello, il balsamo più soave al loro ineffabile dolore.

Trascrivo frasi di una lettera inviata dal padre di un valoroso caduto lombardo:

« La vostra premura, il vostro interessamento per quanto vi chiedemmo ci commuove e, perdonate se osiamo tanto, ci sembra di aver trovato in Voi il nostro più caro amico. La vostra esimia bontà, il vostro cordoglio per noi, la vostra preghiera di suffragio, l'assistenza alla tomba del nostro Eroe che dorme il sonno glorioso tutto contribuisce a lenire il nostro ineffabile dolore. Grazie, Padre, grazie di cuore per quanto avete fatto e farete per noi; il più bel grazie ve lo dirà Dio che noi invociamo. »

Ci farete dono incommensurabile se al vostro ritorno ci farete pervenire il vostro recapito. Noi vi verremo a vedere, vogliamo avere l'onore di conoscervi e di udire la vostra voce che benediciamo ad ogni istante..... A. B. padre del Caduto

Queste righe che non possono commuovere ogni cuore, non è che l'eco di numerose altre che quasi quotidianamente mi pervengono dalle famiglie dei Deceduti al mio ospedale. A tutte si risponde, perchè non rispondere sarebbe crudeltà, e tutte bisogna consacrare un po' di tempo.

La protezione della Vergine Immacolata e del grande Apostolo delle genti varranno ad assicurarmi dal Signore fecondità all'apostolato sacerdotale di guerra, ho certezza di vittoria e di rivedere l'Italia, che ora da lontano si sa amare come non mai quale terra benedetta da Dio.

P. ROMANO DA CASSOLA